

«Bollette decuplicate: per ora, meglio staccare»: l'azienda agricola si ferma

Parla la titolare di Agritrutta-Acquadolce: «Ripartiremo quando avremo il fotovoltaico»

(m.t.) - «Non possiamo andare avanti: meglio spegnere tutto». Sia chiaro: questo è un caso singolo, ma ce ne sono diecimila identici. Se qualcuno stesse cercando una sintesi del ciclone-rincarì che sta investendo le aziende, con le bollette esplose, lo può trovare nelle parole di Lorenza Borsarelli, titolare dell'azienda agricola "Agritrutta". Rabbia, delusione, un pizzico di sconforto che in questo caso non vuol dire rassegnazione («Basta, mollo tutto!») ma: «Dobbiamo spegnere l'azienda, almeno per un po'. E provate a mettervi nei panni di un imprenditore, nel fare una cosa del genere». È così: tenere accese le celle frigorifere è diventato talmente dispendioso che il lavoro non porta più guadagno ma perdita. Ci si fa meno danno a stare spenti.

«COSTI DECUPLICATI IN DUE ANNI»

L'azienda "Agritrutta" (con agriturismo annesso, "Ac-

quadolce") non è solo allevamento, ma soprattutto trasformazione. E la produzione è "energivora" al punto che non è più sostenibile sul mercato. «Le spese per l'energia sono decuplicate in due anni. Chi pagava 400 euro nel settembre 2020, pagherà 4 mila euro nel settembre 2022. E guardando gli indici PUN, si può immaginare che a ottobre vada anche peggio». Si sfoga anche con un messaggio social: «È arrivato il momento di fare i conti con il presente. È arrivato per noi, credo anche per tanti altri. È arrivato un po' brutalmente. Spegliamo tutto: cella scarti, frigo del fresco, cella affumicate, cella prodotto finito, pozzetto, fabbrica ghiaccio, macchina sotto vuoto. In laboratorio c'è un silenzio che fa male alle orecchie».



IL FOTOVOLTAICO FRENATO DALLA BUROCRAZIA

Il caso di "Agritrutta" è particolare anche per un'altra ragione: l'azienda, sei mesi fa, aveva intrapreso una strada per tentare di tamponare la perdita. Il fotovoltaico. Piazzato, installato, mai avviato perché la burocrazia non si è ancora mossa: «Lo abbiamo installato sul tetto in primavera - racconta Borsarelli -. La burocrazia è... come avere le articolazioni ingessate: un freno a qualunque slancio imprenditoriale, una perdita di tempo e di denaro. L'agriturismo è in pausa e lo sarà per le prossime due settimane, rinunceremo per un po' alla produzione del filetto affumicato che è la nostra eccellenza, rinunceremo a

tutte le produzioni e ai confezionamenti energivori. Non perché non vogliamo produrre, ma perché non possiamo. Non possiamo permettercelo finché non ci auto-produrremo parzialmente il fabbisogno necessario per abbattere il costo dell'energia che si preannuncia insostenibile da settembre. Provate a pensare a come ci si possa sentire mentre arrivano gli ordini in bacheca (tanti) e ad ognuno di essi è più conveniente rispondere: "no"». Riflessione conclusiva: «È tempo di mettere seriamente in discussione il modello attuale. La "società dei consumi" ci fa correre e spreca».

Situazione insostenibile

Tenere accese le celle frigorifere è diventato talmente dispendioso che il lavoro non porta più guadagno ma perdita. Ci si fa meno danno a stare spenti